

### **Cirano de Bergerac**

Regia di - Corrado d'Elia

Al teatro Vittoria di Roma

dal 03.05.2011 al 15.05.2011

Ci sarà un motivo se il Cirano di D'Elia è stato già visto, in un paese come l'Italia, da 150.000 persone? No. Ce ne sono diversi.

Sicuramente c'è l'istintiva sintonia tra un pubblico teatrale post moderno, influenzato dalla tecnica dello spettacolo televisivo che enfatizza le emozioni, e un testo post romantico (1897) divenuto un classico del tema sempreverde dell'amore platonico e del primato della bellezza interiore rispetto a quella esteriore. Tanto da fornire, ahinoi, citazioni alle cartine interne dei baci Perugina. Ma, detta così, vorrebbe dire che qualsiasi messa in scena dell'opera di Rostand dovrebbe avere successo. Falsità tanto banale da non dover esser nemmeno confutata.

In che cosa risiede allora la particolarità del guascone di D'Elia?

Arriva il secondo probabile motivo del successo di questa pièce: la particolarità sta proprio nella regia e nell'interpretazione di Corrado D'Elia, onemanshow dello spettacolo.

Nessuno degli altri personaggi sul palco, pure convincenti, ha la sua stessa intensità di recitazione, sebbene alcuni concorrano con la sua simpatia. Tiene testa, bisogna riconoscerlo, Rossana con la sua autoironia di intellettuale-donna, affascinata, anche troppo, dalle parole.

Ma la varietà di toni gestita da D'Elia non teme rivali, riuscendo a rendere tutt'altro che sdolcinati o svenevoli anche i passaggi più noti e romantici del testo di Rostand.

Ci sono poi i rapidi movimenti degli attori sul palco e la scenografia sperimentale: uno spoglio piano inclinato che nelle sue variazioni, scena per scena, chiede la collaborazione della fantasia dello spettatore. La fantasia: altro mito romantico, altro protagonista di questa rappresentazione. Quella fantasia che suggerisce le rime-fioretto a Cirano, che incanta nella scena della luna, caratteristica di quel personaggio storico Savinien Cyrano de Bergerac, precursore secentesco della letteratura fantascientifica moderna, cui Rostand s'ispirò per il suo nasuto paladino. Quella fantasia che la regia di D'Elia non trascura di sollecitare nelle scene corali, nelle traiettorie degli attori sempre di corsa, vestiti di nero, privi dei pizzetti che l'immaginazione ricostruisce, trasportando lo spettatore nel Seicento, nell'Ottocento, sulla luna. Come indicato dal naso di Cirano.

*Manuela Sammarco*

> Spettacoli & Recensioni ROMA

© teatroteatro.it

Compagnia Teatri Possibili

tel. 02 36512608 - organizzazione@teatripossibili.org